

CONVERSIONE E SANTIFICAZIONE

Abbiamo visto, nello studio precedente, i cinque punti che ci portano alla salvezza, come punto di partenza di una nuova e più profonda esperienza (Vorrei qualcosa di meglio nella mia vita - Vorrei essere informato, conoscere Dio - Sono un peccatore! - Non sono capace di NON essere peccatore! - Mi arrendo!). Vediamo ora nel dettaglio i temi della nuova nascita (conversione) e del susseguente cammino della fede (santificazione).

a) LA PARTE DELL'UOMO NELLA PROPRIA SALVEZZA

Dei suddetti cinque passi, solo uno è di esclusiva mia competenza e rappresenta la mia parte nel piano della salvezza. Andiamo per esclusione:



1. NON è il desiderio, perché è Dio che ha messo dentro di me "il pensiero dell'eternità" (Ecclesiaste 3:11) ed è ancora Lui che mi attira (Giovanni 6:44). La mia parte in questo stadio sarà di essere sensibile al suo richiamo.

2. NON è la consapevolezza di essere un peccatore senza rimedio (rimedio umano ben inteso), perché è Dio che, tramite lo Spirito, compie quest'opera: Giovanni 16:8. La mia parte sarà quella di lasciarmi convincere, di prendere coscienza del mio stato di peccato.

3. NON è il senso della mia incapacità a porre rimedio al mio stato di peccato: è Dio che mi conduce verso la verità, anche verso questa verità tanto dura per l'orgoglio umano: Giovanni 16:13a.

Se è Dio che m'ispira il pentimento, io devo però confessargli le mie colpe, collaborando ancora con Lui.

4. NON posso arrendermi da solo, a causa della mia natura egocentrica e orgogliosa, infatti è ancora Dio che fa di tutto, con ogni mezzo, affinché io arrivi a questo punto: Giacomo 4:5 - Giovanni 12:32 - Romani 2:4. Quando Iddio mi avrà finalmente attratto a sé, dandomi la consapevolezza del suo perdono e della sua grazia... Egli avrà ancora bisogno della collaborazione della mia volontà per vivere in accordo con la fede che professo.

Solo l'informazione è quindi di mia esclusiva competenza. Dice il proverbio: "Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire"! Se il Signore fa di tutto per farci conoscere il Suo "piano di salvezza", il Suo carattere, le Sue intenzioni, Egli ha però bisogno che noi apriamo le orecchie, ha bisogno che noi collaboriamo con Lui per capire quello che vuole dirci, che ci informiamo alla fonte, che è unicamente la sua Parola.



Quando saremo arrivati a questa comprensione, riguardo al ruolo assolutamente insostituibile di Dio in OGNI aspetto del nostro cammino **verso** di Lui e poi, in seguito, del nostro cammino **con** Lui, allora... **comincia** la salvezza! E arriviamo così all'argomento attuale e cioè: questa salvezza come la vivo, attraverso quali esperienze pratiche posso dire di aver ricevuto la salvezza da Dio? La Bibbia le chiama: **NUOVA NASCITA e SANTIFICAZIONE.**

b) LA NUOVA NASCITA (ovvero: LA CONVERSIONE)

Che cosa significa *nascere di nuovo*? Vuol dire stabilire con Gesù un nuovo rapporto, una relazione intensa, profonda, di assoluta e totale fiducia in lui.

Diversi passi biblici parlano di nuova nascita, di vita rinnovata dalla potenza divina:



Giovanni 3:3 > "Gesù gli rispose dicendo: In verità, in verità io ti dico che se uno non è **nato di nuovo**, non può vedere il regno di Dio." (L)

Il Corinzi 5:17 > "Se dunque uno è in Cristo, egli è **una nuova creatura**; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove." (L)

Colossesi 3:10 > "Avete svestito l'uomo vecchio coi suoi atti e **rivestito il nuovo**, che si va rinnovando in conoscenza ad immagine di Colui che l'ha creato."

Vi sono anche molti passi che affermano il carattere *geloso* di Dio (per esempio: "Io sono un Dio geloso" - Esodo 20:5). Il Signore non accetta "un matrimonio a tre", perché sa benissimo che servirlo "con cuore diviso" vuol dire essere perduti per sempre, ecco perché vuole che gli doniamo TUTTO il nostro cuore. Spesso e volentieri, nella pratica della nostra vita quotidiana, noi diamo certamente un posto a Gesù Cristo, ma - accanto a Lui - facciamo posto anche ad altre divinità. Un esempio potrebbe essere quello del denaro: "Nessuno può servire due padroni: perché, o amerà l'uno e odierà l'altro: oppure preferirà il primo e

disprezzerà il secondo. Non potete servire Dio e i soldi." (Matteo 6:24 - TILC)

Questo significa che, quando io sono nato di nuovo, il denaro cessa di costituire la mia prima preoccupazione. Se lo era fino ad allora, deve perdere, e sicuramente perderà, questo posto di preminenza. Ma non tutti sono attratti dal denaro; io posso mettere al primo posto nella mia vita tutta una serie di affetti, occupazioni, ansie, divertimenti, svaghi, sentimenti, interessi, ecc.

Foto sotto: La *prostituzione spirituale* nella Bibbia consiste nel servire Dio con addosso la maschera della nostra ipocrisia, nell'essere cristiani dal cuore diviso

Posso cercare una soluzione di **compromesso**, per la quale mi sento di dire a Dio: "Signore, siamo stati assieme due o tre ore, te ne ringrazio; torna pure a casa tua, che io adesso devo andare a frequentare un'altra compagnia...". E, naturalmente, questo è un luogo dove Gesù non mi accompagnerebbe, è un'attività che non farebbe insieme a me, un atteggiamento mentale, una filosofia di vita che non potrebbe condividere, uno svago che non approverebbe mai, ecc. La Parola di Dio (Antico e Nuovo Testamento) usa un simbolismo molto crudo, molto forte, quando parla di questo tipo di atteggiamento: lo chiama "PROSTITUZIONE". È quindi l'immagine del matrimonio (la più bella e la più adatta) che è presa a simbolo del significato della salvezza. Il simbolo del matrimonio indica, quindi, l'intima unione della *natura divina* con la *natura umana*.



Non devo andare a Dio chiedendogli "l'elemosina" della salvezza. Nella Parola di Dio, colui che esercita fede in Gesù e nel suo sacrificio 'espiatorio', ha DIRITTO alla salvezza (Apoc. 22:14), esattamente come una moglie ha diritto di condividere tutto ciò che È e tutto ciò che POSSIEDE il marito, in casa sua. E perché? Perché forma una cosa sola con il marito, è diventata "carne della sua carne" (Genesi 2:24).



La parabola dell'invito a nozze

In Matteo 22:1-14, Gesù presenta la parabola dell'invito a nozze. In Matteo 25:1-13, racconta quella delle dieci vergini in attesa dello sposo: anche qui il simbolo delle nozze è chiaro. Nella parabola dell'invito a nozze, com'era usanza in quella cultura, a tutti gli invitati viene donato un abito adatto all'occasione, e colui che è trovato senza, viene buttato fuori.

L'abito è il carattere rinnovato dallo Spirito Santo, è la giustizia di Cristo, ottenuta con il suo sangue e attribuita al credente (le buone opere sono quindi solo una conseguenza di questa accettazione, non il risultato di sforzi personali, di meriti).

Apocalisse 19:7-8 > "... è stato dato da indossare un abito splendente, di lino puro: le opere giuste di quanti appartengono al Signore" (TILC - cfr. anche Isaia 61:10).

Stesso significato ha l'olio nelle lampade delle vergini, cinque delle quali non ne hanno a sufficienza, per cui non possono entrare nella sala delle nozze. L'olio è sempre simbolo dello Spirito Santo, nella Bibbia, e della sua opera nel cuore dei figli di Dio.

La salvezza: una conoscenza sperimentale, non teorica

Dunque, è questa relazione stretta, di tipo matrimoniale, che il Signore desidera che noi realizziamo nella nostra vita, perché QUESTA È LA SALVEZZA: "E questa è la vita eterna: che CONOSCANO Te..." (Giovanni 17:3).

Ora, il verbo "conoscere", nella Bibbia, implica una relazione molto stretta e intima, al punto che questa espressione è usata per il rapporto sessuale fra coniugi (per esempio: Genesi 4:1a). È a questo tipo di conoscenza che fa allusione il Salvatore.

L'Apocalisse dice che i redenti seguiranno "l'Agnello dovunque Egli vada" (Apoc. 14:4b), questo sarà perché si essi si sono già allenati a farlo su questa Terra! Esiste, purtroppo, un genere di teologia - completamente sbagliata e anti-biblica - che insegna la coabitazione con il peccato e poi, quando il Signore verrà, allora per un miracolo particolare, noi saremo liberati dal peccato ed entreremo dalla gloria, trasformati per incanto.



Certo, abbiamo visto che questo "corpo di morte", come lo chiama S. Paolo, questo "corpo di peccato" ce lo porteremo fino al ritorno di Cristo. Rimarremo peccatori fino al Suo ritorno, ma "rimanere peccatori" non vuol dire COABITARE VOLUTAMENTE con il peccato, aver fatto un COMPROMESSO con il Signore da una parte e il peccato dall'altra. Pretendere che il Signore Iddio coabiti con il peccato nella mia vita è una vera e propria bestemmia. La SS. Scrittura, per bocca dell'apostolo Pietro, è molto severa con chi, dopo aver conosciuto la via della fede e la salvezza offerta da Cristo, torna alle vecchie abitudini e tenta di far convivere le due nature assieme:

Il Pietro 2:21-22 > "Poiché sarebbe stato meglio per loro non aver conosciuto la via della giustizia, anziché, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo comandamento che era stato loro dato.

Ma è avvenuto loro ciò che dice un vero proverbio: - Il cane è tornato al suo vomito -, e: - La scrofa lavata è tornata a voltolarsi nel fango." (ND)

Ben diverso è invece l'atteggiamento di chi ama l'Eterno davvero, con tutto il cuore, l'anima e la mente (vedi Matteo 22:36-38):

Dunque, è chiaro che devo considerare la "nuova nascita" il rapporto ideale con Gesù Cristo, che mi permetterà di entrare nella sua intimità, di ragionare con il suo ragionamento, imparare a calcolare come calcola Lui...

I Corinzi 10:31 > "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, **fate tutto alla gloria di Dio.**"

I cambiamenti prodotti dalla "nuova nascita"

Come posso sapere se sono "nato di nuovo"? Ecco alcune indicazioni:



1. Gesù diventa il centro della mia vita (come quando uno è innamorato!). Penso a Lui continuamente.
2. La Bibbia diventa il mio libro di lettura preferito, prima del quotidiano, di qualsiasi altro libro, anche prima del Telegiornale! "Lampada sui miei passi è la tua Parola, luce sul mio cammino... Apro gli occhi prima del mattino per meditare le Tue istruzioni" (Salmo 119:105,148 – TILC).
3. La preghiera diventa la mia occupazione principale: non si tratta di un atteggiamento

fisico, ma di **una predisposizione di spirito**. Devo essere come il pilota di un aereo, che rimane in contatto continuo con la torre di controllo. Questo significa "non cessare mai di pregare" (I Tessalonicesi 5:17).

4. Ricercherò una quotidiana esperienza con Cristo, cioè sarò continuamente alla ricerca del suo intervento nella mia giornata, del modo come Egli risolve i miei problemi, del modo come Egli fa fronte alle mie difficoltà, alle mie necessità più elementari.

5. Ammetterò di essere peccatore e non cesserò mai di riconoscerlo: "Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la Sua parola non è in noi" (I Giovanni 1:8-10 - L).



6. Godrò continuamente della pace interiore da Lui promessa. Nella vita di taluni cristiani, sembra esservi un terremoto continuo, sempre in lotta contro qualcosa o qualcuno, situazioni di continua contestazione e ribellione, di continua critica. Se questo è il mio stato, ecco una lampante dimostrazione che Gesù non è nella mia vita: "Io vi lascio la mia pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti" (Giovanni 14:27 – L).

7. Avrò un grande desiderio di parlare ad altri di quello che Gesù ha fatto per me e può fare per tutti. Se per me Gesù è il Personaggio stupendo che nessuno potrà mai imitare e alla statura del quale nessuno potrà mai arrivare, io ne parlerò intorno a me, perché vorrei che altre persone, soprattutto quelle che mi sono più care, approfittassero dello stesso privilegio. "Ma quando mi son detto: - Non penserò più al Signore, non parlerò più in Suo nome -, ho sentito dentro di me come un fuoco che mi bruciava le ossa: ho cercato di contenerlo, ma non ci sono riuscito." (Geremia 20:9 - TILC)

c) IL CAMMINO DELLA FEDE (LA SANTIFICAZIONE)

Abbiamo visto le sette caratteristiche che contraddistinguono la nuova nascita. Ma la conversione è solo un punto di partenza che ci porta sul cammino della fede. Prima di tutto, cerchiamo di definire la fede.

1. La fede non è presunzione

Qualcuno la confonde con la presunzione: "Come... io sono malato, ho chiesto a Dio di guarirmi e... non sono guarito! Eppure ero fiducioso che Dio mi avrebbe guarito!". La presunzione è esattamente l'inversione dei ruoli: "Sono io che comando e... Iddio ubbidisce".



2. La fede non è la religione

La fede non assume nemmeno varie "coloriture"; certi la confondono con la religione: "Di che fede sei?". "Sono di fede cattolica... di fede evangelica...".

Nel campo della fede non esistono gli schieramenti: la fede è una sola cosa e non ha denominazioni.

3. La fede non è la CAUSA della nostra salvezza

La fede non è "lo strumento" della salvezza, quasi fosse un merito da vantare per appropriarsi della salvezza: molti confondono FEDE con GRAZIA. La Bibbia dice chiaramente (Efesi 2:8, ecc.) che la

CAUSA della salvezza è la grazia di Dio (io non c'entro per niente); però questo dono di Dio che è destinato a tutti, sarà valido solo per quelli che ci credono, per quelli che accettano le promesse di Dio come sicure e categoriche.

Arriviamo dunque a definire la Fede: la fede è quell'atto mediante il quale io accetto la salvezza e la faccio diventare mia:

Ebrei 11:1 > "Or la fede è **certezza** di cose che si sperano, **dimostrazione** di cose che non si vedono." (L)



È come la promessa fatta il giorno del matrimonio: LA FEDE È IL PRENDERE POSIZIONE PER IL SIGNORE NELLA BUONA E NELLA CATTIVA SORTE, NELL'ABBONDANZA COME NELLE PRIVAZIONI. Essa è una relazione con Dio **durevole**, che non subisce variazioni o interruzioni... come se qualcuno dicesse al proprio coniuge: "Guarda, fino ad oggi siamo stati sposati, adesso facciamo una vacanza di un mese...". Invece, disgraziatamente, spesso questo è il problema del cristiano: abbiamo gli "alti e bassi". Viviamo giornate di euforia, poi dopo qualche giorno, ci ritroviamo disperati a piangere, dubitare, criticare, e così via! Ma questa non è vera fede: la fede è continuità.

Una formula pratica

Arriviamo allora ad una formula molto pratica, come fosse una ricetta medica, un programma proposto dal Signore per poter realizzare quella continuità nella mia vita di fede. Si tratta di un impegno personale per coltivare la mia relazione con Cristo, per restare in comunione con Lui, permettendogli di farmi riportare delle vittorie sulla via della santificazione.

L'esperienza di troppi credenti assomiglia piuttosto ad una giostra del tipo "montagne russe": l'entusiasmo del "primo amore"... poi un periodo di stasi e poi una prova, una sofferenza, il cattivo esempio di un fratello di fede... e allora giù, nello scoraggiamento, nel dubbio... passano i giorni e poi si risale. Ma quando la mia vita di fede è fatta di alti e bassi in questo modo, io non riuscirò a progredire, perché - matematicamente parlando - se aggiungiamo i 'meno' ai 'più', la media rimane bassa.

Ma il Signore ci chiede di crescere! Anche se è chiaro che la mia vita prevedrà ancora delle cadute, però queste saranno sempre inferiori alle esperienze positive, alle vittorie, ai progressi, perché Cristo sarà in

me con la sua forza. Egli è la fonte vitale del potere di trasformazione:
Filippesi 4:13 > "Posso far fronte a tutte le difficoltà, perché Cristo me ne dà la forza." (TILC)



Ecco ora la formula:
TROVA DEL TEMPO DA SOLO ALL'INIZIO DI OGNI GIORNO, PER CERCARE GESÙ, MEDIANTE LO STUDIO DELLA BIBBIA E LA PREGHIERA.

Qualcuno potrebbe dire: tutto qui? Che bella scoperta!!
Ma il Signore ci risponderebbe: **"Non è una scoperta, ma lo diventerà quando tu l'applicherai!!"**.

Vediamo:

TROVA DEL TEMPO

Perché è necessario trovare del tempo per coltivare il mio rapporto

con Gesù? Perché si arriva a conoscere una persona solo se si trascorre del tempo con lei. Il problema è che Satana è riuscito a tessere attorno a me una sottile ragnatela d'impegni, lavoro, appuntamenti, distrazioni, svaghi, ecc. che non trovo più il tempo per stare con Gesù!

C'è un principio da tener presente: per "il pane della vita" devo dedicare almeno la stessa quantità di tempo che mi occorre per "il pane quotidiano". Se spendo un'ora al giorno per mangiare, devo poter spendere almeno altrettanto per il Signore. Questa sarà l'àncora di salvezza in una vita così turbolenta ed impegnativa come quella moderna.

DA SOLO

Matteo 6:6 > "Ma tu, quando preghi, entra nella tua cameretta, chiudi la tua porta e prega il Padre tuo nel segreto..." (ND)

Vero è che non è facile, nel nostro tempo, trovare il posto e il momento per stare soli: radio, televisione, appartamenti troppo piccoli... in un modo o nell'altro, troviamo delle difficoltà a stare soli, eppure occorre fare uno sforzo in questo senso. Fra coniugi, si deve pur trovare qualche momento per stare soli insieme! È un impegno!

Noi vorremmo che tutte le nostre preoccupazioni fossero risolte da qualcun altro. Le affidiamo al pastore, al fratello di fede, ai parenti... Poi diciamo: "Non mi ha seguito spiritualmente, non è mai venuto a trovarmi, non mi telefona, non mi scrive... Per forza che sono scoraggiato!". Ma non è un ragionamento che sta in piedi! Vuol dire che noi ci siamo affidati all'uomo e non al Signore!

Geremia 17:5,7 > "Così dice il Signore: Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e che fa della carne il suo braccio mentre dal Signore si ritira il suo cuore!... Benedetto l'uomo che confida nel Signore ed è il Signore la sua speranza!" (P)

Se io sono amico di Gesù, È LUI che dev'essere per me la fonte della consolazione e del coraggio quotidiano! Ogni cuore umano è sensibile all'affetto e alla simpatia dei propri simili (anche Cristo lo è stato), ma la serenità di chi ha per amico intimo Gesù, NON DIPENDE dalle circostanze esterne!

ALL'INIZIO DI OGNI GIORNO

Perché all'inizio? Il pieno di benzina si fa all'inizio o alla fine del viaggio? Spesso, si aspetta di aver risolto da soli tutti i problemi della giornata e poi, alla fine, quando già gli occhi si chiudono dalla stanchezza, allora si apre la Parola di Dio. Ma noi dobbiamo essere logici: è all'inizio della giornata che abbiamo bisogno della forza morale e spirituale per affrontare le lotte quotidiane. L'ideale sarebbe alzarsi più presto, ma noi viviamo in un'epoca nella quale non si va mai a letto la sera (partite, commenti alle partite, film, dossier sull'attualità, telegiornali della notte...). E a mezzanotte siamo ancora tutti ben svegli. Ma quando il Signore penetra nella mia vita, ristabilisce un equilibrio perso da tempo; e l'equilibrio ha anche a che fare con le mie ore di sonno e con il risveglio alla mattina. Noi, complicati come siamo, pensiamo che la religione sia fatta di formule teologiche, di problemi di ardua comprensione... NO, la religione vera ha a che fare con i dettagli elementari della mia vita quotidiana!

PER CERCARE GESÙ

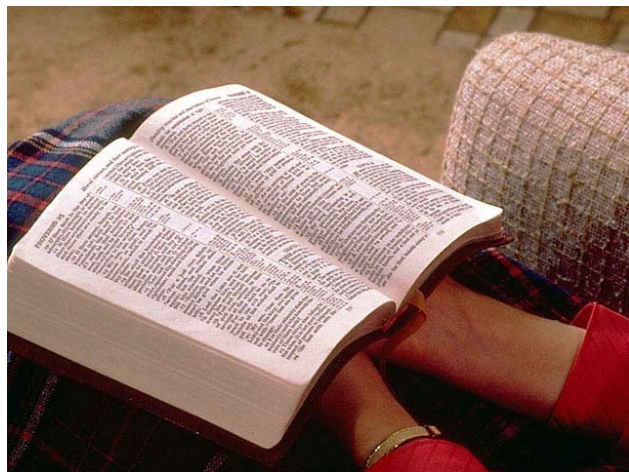
Abbiamo parlato di Giovanni e di come gli fosse riuscito quel cambiamento straordinario di carattere, lui che era vendicativo e presuntuoso, un cambiamento che lo ha portato ad essere conosciuto come "l'apostolo dell'amore" in opposizione al "figlio del tuono" che era prima. Abbiamo visto che Giovanni era sempre accanto a Gesù, perché non poteva fare a meno della presenza del Maestro, cercava tutte le occasioni possibili per restare in intimità con Lui.



MEDIANTE LO STUDIO DELLA BIBBIA

Se ho il culto di un idolo qualsiasi dello sport, della canzone o del cinema... chiaramente andrò ad aprire la televisione. Ma se ho il culto di Cristo, andrò ad aprire la Bibbia. Si tratta di sapere esattamente ciò che vogliamo e di utilizzare i mezzi che il Signore mette a disposizione per realizzare quello che vogliamo.

Deuteronomio 17:19 > "E terrà il libro presso di sé, e vi leggerà dentro **tutti i giorni della sua vita**, per imparare a temere l'Eterno, il suo Dio, a mettere diligentemente in pratica tutte le parole di questa legge e tutte queste prescrizioni." (L)



MEDIANTE LA PREGHIERA

La preghiera è l'atto attraverso il quale l'autentico cristianesimo si distingue da tutte le altre religioni. Infatti, nel cristianesimo, la preghiera diventa un atteggiamento di dialogo con il proprio Dio; in tutte le altre religioni d'origine pagana, la preghiera è una penitenza, un monologo, una vuota recitazione a memoria. Ma dobbiamo stare attenti a non trasformare la preghiera in una continua petizione; essa non è una ricerca continua di favori da parte di Dio.

LA PREGHIERA È LA RICERCA DEL PENSIERO DI DIO. È quell'atto mediante il quale mi elevo fino a Dio (e NON faccio discendere Lui al MIO livello!). È quell'ascensione verso le alte

vette, verso l'aria pura del cielo! Una persona abituata a pregare, non dirà barzellette sporche, non si diletterà nelle conversazioni frivole, sceglierà le sue amicizie molto accuratamente. La preghiera agirà per forza di cose nella sua vita quotidiana, trasformerà il suo essere, gli ridarà una fisionomia serena di chi conosce il suo Dio ed ha fiducia in Lui. Leggiamo i Salmi e ci renderemo conto di che cosa vuol dire pregare.

CONCLUSIONE

Come si vede, si tratta di un discorso essenzialmente pratico, dobbiamo scendere dalle altezze della teologia alla pratica quotidiana, che trasforma i dettagli della mia giornata, che fa di Gesù Cristo il mio AMICO INSEPARABILE:

I Tessalonesi 5:23-24 > "Or l'Iddio della pace vi santifichi Egli stesso completamente; e l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima ed il corpo, sia conservato irreprensibile, per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo. Fedele è Colui che vi chiama, ed Egli farà anche questo." (L)

Ebrei 12:14 > "Procacciate la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore." (L)

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi

P = Paoline

ND = La Nuova Diodati

TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente